

**Romania  
Ceausescu  
«No alle  
riforme»**

BUCAREST. Di fronte al plenum del Comitato centrale del partito comunista romeno Nicolae Ceausescu ha ribadito che non esiste né alcuna possibilità né alcuna necessità di riforme in Romania. Il Pcr - ha aggiunto - prosegue sulla linea del socialismo scientifico marxista-leninista e si sente pronto a dare «risposte teoriche» alle diverse tesi e concezioni di «evoluzione del socialismo» apparse nel mondo e in vari paesi socialisti.

Nel suo discorso, Ceausescu ha chiesto un incontro «di tutti i paesi grandi e piccoli che costruiscono il socialismo», per discutere e confrontare le rispettive posizioni sulle migliori vie al socialismo.

Il Pcr - ha detto il leader romeno - respinge tuttavia con fermezza qualunque atteggiamento ed azione sciocista e controrivoluzionaria di ogni tipo nella piena continuità della sua immutabile linea politica.

Il dittatore di Bucarest ha ribadito la totale posizione contraria all'introduzione dell'economia di mercato. Ceausescu non si è detto contrario a «innovazioni» nel socialismo, purché esse restino nella traccia del socialismo scientifico. È una critica, nemmeno tanto implicita, non solo agli «esperimenti» ungheresi e polacco, ma anche alle riforme in corso nell'Urss. «Soprattutto nei confronti dei nuovi movimenti politici dell'Ungheria, il leader romeno ha detto che occorre dare una risposta ferma agli horthisti, ai nuovi horthisti, che si alleano con i nuovi nazisti per richiedere la revisione delle frontiere».

**Il successore di Honecker  
è il nuovo capo dello Stato  
con 26 no e 26 astensioni  
Nuova manifestazione a Berlino**

**Krenz eletto senza unanimità**

Egon Krenz è il nuovo capo dello Stato ma per la prima volta nella storia della Rdt è stato infranto il rito dell'unanimità: 26 deputati del Parlamento hanno votato contro il candidato unico e altri 26 si sono astenuti. Nel discorso dopo l'elezione, Krenz ha usato per la prima volta la parola «riforme» ma ha anche ammonito: basta con le dimostrazioni. A Berlino si è tenuta però una nuova manifestazione.

BERLINO. Nel Parlamento di Berlino ha fatto la sua prima timida comparsa un fronte d'opposizione. I 500 deputati hanno eletto ieri Egon Krenz capo dello Stato e presidente del Consiglio nazionale della difesa. Ma la regola ferrea dell'unanimità e dell'approvazione per acclamazione è stata infranta. 26 deputati della Camera del popolo hanno detto no al defunto, e ora successore, di Erich Honecker. Altri 26 hanno deciso di non dargli fiducia con l'astensione.

Un segnale che qualcosa sta cambiando anche nel partito e negli apparati finora rigidamente chiusi alle riforme gorbacioviane. La fuga ad Ovest e le grandi manifestazioni di protesta dei giorni scorsi hanno incrinato, anche se ancora limitatamente, il vecchio blocco di potere. Una parte dei deputati non è disposta a concedere credito al nuovo leader che finora ha condiviso pienamente le scelte del suo predecessore. Senta unanimità invece sulle dimissioni di Erich Honecker che ieri è uscito definitivamente di scena: dopo quello di segretario del partito ha perso anche gli incarichi di capo dello Stato

di comandante delle forze armate. L'anziano leader non ha voluto partecipare all'ultimo atto della sua lunga carriera politica. Ha informato la presidenza della Camera di essere «impedito da problemi di salute».

Egon Krenz, che ha 52 anni, non ha avuto sfilanti. Fino all'ultimo si era vissuto un clima di suspense. Si parlava infatti della presentazione di un candidato alternativo da parte di uno dei quattro partiti (il liberal-democratico) che formano il Fronte nazionale, egemonizzato dai comunisti. Il colpo di scena non c'è stato. Gli oppositori hanno preferito sottrarsi ad una prova di forza da cui sarebbero usciti sconfitti. «Sarebbe stato un gesto inutile perché Krenz è l'uomo giusto», hanno dichiarato. Le resistenze all'elezione del successore di Honecker si sono quindi trasformate in voti contrari ed astensioni.

Nel suo primo discorso da capo dello Stato, Egon Krenz ha usato parole nuove e vecchi toni. I trecentomila che solo lunedì sera erano tornati in piazza a Lipsia, a Dresda, a Berlino, il risveglio di un movi-



Krenz esulta, ora ha pieni poteri, ma non c'è stato voto unanime

mento che chiede democrazia e riforme, hanno lasciato il segno. In contrasto con le chiusure di Honecker, il nuovo leader ha parlato della «necessità di riforme improntate alle esperienze dei compagni sovietici». La parola «riforme» è comparsa dunque per la prima volta in un discorso dei capi della Rdt.

L'apertura alla perestrojka gorbacioviana è stata però subito accompagnata da un ammonimento alle migliaia di persone che manifestano per la democrazia: «Le dimostrazioni, per quanto possano essere organizzate e pensate pa-

cificamente - ha detto Krenz - comportano il pericolo di finire diversamente da come sono cominciate. Ciò causa agitazione in molte persone e ingiustamente». Il capo dello Stato ha chiesto ai tedeschi dell'Est di rinunciare alle manifestazioni per «evitare di peggiorare la situazione». Ha invitato chi si ritiene vittima di maltrattamenti da parte della polizia a presentare una denuncia: «L'autorità giudiziaria vi darà soddisfazione».

Il monito a non tenere manifestazioni non ha avuto però effetti. A Berlino settimila persone sono sfilate in corteo proprio per protestare contro

la scelta di nominare Krenz. «Egon, a noi chi l'ha chiesto?», era scritto su uno striscione. I dimostranti hanno gridato: «Krenz non ti vogliamo». La polizia ha controllato la manifestazione ma non è intervenuta.

Sempre in bilico tra timide aperture e riaffermazioni dei vecchi principi anche le altre parti del discorso. Il socialismo «come ci è stato tramandato da Lenin» non si tocca. Le proposte di cambiamento avanzate dalla Nato e dagli occidentali sono «inaccettabili». «Ma se risulterà necessario - ha promesso cautamente -

**Inizia oggi ad Helsinki la visita di tre giorni del leader sovietico  
Euforia tra gli operatori economici che sperano in nuovi accordi**

**Gorbaciov nella vicina Finlandia**

Gorbaciov arriva stamane ad Helsinki per una visita di tre giorni nella repubblica finlandese. I «buoni rapporti» con la nazione confinante. I forti legami economici e il ruolo del Nord Europa nella «futura casa comune». Il presidente Koivisto: «Nessun problema con l'Unione Sovietica». La firma di un nuovo accordo quinquennale e un «protocollo» per la penisola di Kola. Uno dei temi di fondo: la difesa dell'ambiente.

dell'Unione. Tuttavia i dirigenti finlandesi hanno mantenuto un atteggiamento prudente nei confronti delle avances dei «baltici sovietici», per non turbare i rapporti diretti con Mosca. Ma è da registrare, come un segnale eloquente, il fatto che nella delegazione sovietica sia stato inserito il primo segretario del partito estone, Vajno Viislaas.

Se c'è quasi euforia tra gli operatori economici, anche i dirigenti del paese considerano l'arrivo di Gorbaciov come un evento eccezionale. Il presidente Koivisto, il quale ricorda che le relazioni firmate sovietiche sono ferme, non teme di dire che il «trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza» sottoscritto nel 1948, è anzi dell'opinione che i rapporti bilaterali, in tutti i campi, «assumono una nuova dimensione». Ciò viene attribuito alle «profonde riforme» annunciate in Urss. Koivisto si attende la firma di un accordo quinquennale sul commercio e la conferma del protocollo per lo sviluppo congiunto della penisola di Kola. Il presidente del Parlamento, Sorsa, rileva che la visita di Gorbaciov «richiama grande interesse non

solo in Finlandia ma in tutti i paesi del Nord Europa». Sorsa ha un unico assillo: «Quale posto nella futura casa europea l'Unione Sovietica intende assegnare ai paesi nordici?». È scontato che il presidente sovietico non eluderà la domanda. Del resto, già nel suo discorso di Mursk, sede del comando della flotta, ad un tiro di schioppo dalla Finlandia, Mikhail Gorbaciov parlò ampiamente dei problemi dell'area nordica e fu allora che, tra l'altro, avanzò proposte concrete per la difesa dell'ambiente artico. Le questioni ecologiche avranno, sicuramente, un peso notevole nelle tre giornate di colloqui. È quanto, tra l'altro, si augurano i cittadini sovietici in un sondaggio reso noto ieri a Mosca. Il 70 per cento degli intervistati è certo che le relazioni tra Urss e Finlandia miglioreranno ancora mentre solo il 0,4 è di opinione contraria. Il presidente Sorsa auspica la firma di un accordo sul futuro delle zone artiche e la speranza di trasformare tutta l'area in una realtà di «pace e di cooperazione».

L'interesse verso la sigla dei due accordi è stato sottolineato anche dal ministro

dell'industria e del commercio, Ilkka Ruomina, la quale parla del raggiungimento di un bilanciamento nei rapporti economici dopo le «difficoltà» degli anni passati dovute, essenzialmente, alla fluttuazione del prezzo del petrolio. E, adesso, sulla scorta delle consolidate esperienze, è possibile ampliare la sfera dei contatti e della collaborazione grazie anche alle nuove possibilità che vengono offerte alle imprese sovietiche per l'ingresso sul mercato mondiale, in piena indipendenza. A loro volta, proprio recentemente, nel febbraio di quest'anno, gli imprenditori finlandesi hanno avuto assicurazioni sulla protezione dei capitali investiti grazie ad un accordo siglato tra i due governi. In precedenza vi era molta diffidenza nell'investire in Urss senza precise garanzie. L'accordo ha, tra l'altro, dato il disco verde per la creazione di una delle più grandi «venture» dell'acciaio, tra la finlandese «Namac» (che investirà nove milioni di dollari) e il ministero per le attrezzature da costruzione della repubblica georgiana, per la fornitura di moduli prefabbricati per scuole, fabbriche e uffici.



Nuovo viaggio per Gorbaciov, per tre giorni in visita a Helsinki

**Catena umana oggi a Mosca  
Intorno al Cremlino  
scende in piazza  
il Fronte popolare russo**

MOSCA. Ieri nei sottopassaggi e accanto agli ingressi della metropolitana di Mosca sono apparsi cartelli con il testo battuto a macchina che annunciavano per oggi, dalle 9 alle 19, una «catena umana» attorno alle mura del Cremlino organizzata dal «Fronte popolare della Russia». Come si legge nei cartelli, la manifestazione è stata indetta per dire di no alla proposta degli operai di Leningrado di istituire, per le prossime elezioni amministrative, circoscrizioni aziendali e per illustrare progetti di legge alternativi a quelli in discussione in questi giorni al Soviet supremo. Fino a ieri sera, comunque, non era chiaro se la «catena umana» fosse stata autorizzata o meno dal comune di Mosca, ma è significativo che essa sia stata indetta per oggi, giorno in cui si apre la seduta del Soviet supremo della Repubblica russa che dovrà approvare la nuova legge elettorale. Il disegno di legge che verrà presentato oggi prevede che il congresso dei deputati debba diventare l'organo supremo della repubblica. Esso a sua volta dovrà eleggere il Soviet supremo bicamerale (Soviet della repubblica e Soviet delle nazionalità). Nella proposta si prevede anche l'abolizione, nella fase elettorale, della prassi di designare deputati delle organizzazioni sociali.

Ieri la Tass informava anche che, al congresso costituenti dei fronti popolari e di altri movimenti e organizza-

**Primo incontro a Varsavia  
Shevardnadze-Mazowiecki**

VARSAVIA. Il viaggio di Tadeusz Mazowiecki, primo premier non comunista dell'Est, a Mosca è stato al centro dei colloqui di Varsavia tra il primo ministro polacco e il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze. L'incontro storico con Gorbaciov era previsto per la fine di ottobre. Ma alcuni ostacoli hanno costretto i due paesi al rinvio: la valutazione delle responsabilità nell'eccidio di Katyń, le difficoltà della Polonia a rispettare gli impegni per le esportazioni di beni di consumo in cambio di petrolio, gas ed energia elettrica.

Il primo incontro ad alto livello tra i due governi, dopo la svolta di Varsavia, è servito, secondo le indiscrezioni, a superare le difficoltà. La visita di Mazowiecki dovrebbe aver luogo a fine novembre o a dicembre. Shevardnadze è stato accolto all'aeroporto dal suo collega polacco Skubiszewski. Oggi avrà un colloquio con il segretario del Poup Mieczyslaw Rakowski e con il presidente della Repubblica, Wojciech Jaruzelski. Domani e dopodomani il ministro degli Esteri sovietico parteciperà al vertice del Patto di Varsavia al quale sarà presente un esponente del primo governo non comunista della Polonia.

L'organo del governo polacco, *Rzeczpospolita*, ha pubblicato ieri un editoriale che afferma che «nuovi rapporti con l'Urss sono ora possibili alla luce della politica di Gorbaciov». La Polonia è pronta a rispettare le alleanze e a riconoscere il diritto del «ricimo orientale ad una zona di sicurezza». Ma al tempo stesso vuole risolvere in modo sovrano i propri problemi. Il giornale sottolinea anche la benevolenza dimostrata da Shevardnadze nei confronti del nuovo governo polacco.

**Radar di Krasnoyarsk  
«Straordinarie» per Bush  
le ammissioni sovietiche**

WASHINGTON. «Straordinarie» sono per Bush le ammissioni del ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze sull'Afghanistan e sul radar di Krasnoyarsk. E questa franchezza rappresenta indubbiamente «un passo nella giusta direzione». Questo il giudizio della Casa Bianca espresso dal portavoce Fitzwater. «Come un portavoce che è venuto per anni a parlarci della violazione del radar di Krasnoyarsk che violava il trattato Abm e dell'occupazione dell'Afghanistan, devo dire che le ammissioni del ministro degli Esteri sovietico sono davvero straordinarie», ha dichiarato.

La Casa Bianca era già a conoscenza dell'«ammissione» sul radar di Krasnoyarsk perché era già contenuta, assieme all'annuncio della decisione di smantellare l'edificio, nella lettera di Gorbaciov consegnata a Bush da Shevardnadze in settembre, prima dei colloqui con Baker nel Wyoming. Quanto all'altra proposta clamorosa di Shevardnadze, lo smantellamento del Patto di Varsavia e della Nato, non pare che Washington sia pronta a parlare. Tra le posizioni correnti c'è quella per cui la Nato sarebbe una «garanzia» e non una minaccia al successo della perestrojka e di Gorbaciov.

**A Roma  
il presidente  
irlandese  
Hillery**



Il presidente della Repubblica d'Irlanda, Patrick Hillery (nella foto), è giunto ieri pomeriggio a Roma per la visita di stato di tre giorni su invito del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. L'aereo presidenziale è atterrato all'aeroporto di Ciampino alle 16 in punto. Ad accogliere il presidente irlandese che è accompagnato, tra gli altri, dalla moglie Maeve e dal ministro degli Esteri Gerard Collins, erano presenti il ministro dei Trasporti, Carlo Benini, il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, Francesco Ferretti, l'ambasciatore d'Irlanda presso la Santa sede Brandon Dillon e gli ambasciatori d'Irlanda presso il Quirinale, Christopher Fogarty e d'Italia in Irlanda, Gentile.

**Gli auguri  
di Occhetto  
alla nuova  
Ungheria**

Il segretario generale del Pci, Achille Occhetto, ha inviato al presidente della Repubblica ungherese un telegramma d'augurio. «Illustre presidente, mi consenta di esprimere a nome dei comunisti italiani - scrive Occhetto - un deferente saluto alla nuova Repubblica ungherese e alla sua Costituzione. Vivo il nostro apprezzamento per questa scelta e anche per l'occasione in cui essa è stata sancita. È un nuovo inizio dell'Ungheria democratica, una pietra miliare in quel percorso di democratizzazione del suo paese che noi comunisti italiani da tempo auspicavamo, un atto che, ne siamo certi, gioverà all'antico sentimento di amicizia che lega i nostri due popoli».

Un trafficante di stupefacenti è stato ucciso nel centro di New York mentre tentava di sfuggire all'arresto da parte di alcuni agenti in borghese ai quali aveva appena venduto una partita di circa centogrammi di cocaina. Secondo quanto hanno riferito la polizia e i testimoni oculari, l'episodio è avvenuto ieri verso le sette di sera di fronte alla cattedrale cattolica di San Patrizio, all'angolo dell'affollatissima Quinta strada. Appena concluso l'affare per la fornitura della droga ai poliziotti in incognito, lo spacciatore - del quale non è stata resa nota l'identità - è stato dichiarato in arresto, ma ha cercato di sottrarsi alla cattura fuggendo a bordo della propria auto. Uno dei poliziotti si è attaccato all'esterno della vettura ed è stato trascinato per varie decine di metri sull'asfalto, prima di sparare i due colpi che hanno ucciso il fuggiasco.

**Narcotrafficante  
ucciso nel centro  
di New York**

Congratulazioni a Krenz sono arrivate invece dalla Germania federale. Il cancelliere Helmut Kohl ha spedito un telegramma di auguri che contiene la speranza di «un ampliamento del dialogo e della cooperazione importante proprio in un momento di necessario rinnovamento». Un messaggio simile è stato spedito dal presidente della Rg, Richard von Weizsäcker.

L'esplosione delle manifestazioni all'interno della Rdt, unita alla fine delle vacanze estive, sembrano intanto aver rallentato la fuga dei tedeschi orientali verso Ovest. Secondo i dati ufficiali forniti dalle autorità austriache, nelle ultime 24 ore hanno passato il confine con l'Ungheria solo 533 cittadini della Germania democratica.

**Mosca:  
«Liquidaremo  
le nostre basi  
militari  
all'estero»**

L'Urss «propone la liquidazione entro l'anno 2000 di tutte le basi militari all'estero ed anche di tutte le presenze militari in territorio straniero». Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze. «Siamo pronti» ha aggiunto il ministro nel suo rapporto di politica estera pronunciato martedì dinanzi al Soviet supremo e pubblicato ieri dal quotidiano «Izvestia» a realizzare la liquidazione dei gruppi politico-militari in Europa sulla base della reciprocità.

**Urss, viaggi  
organizzati  
nel paese  
degli Ufo**

Le voci, largamente riprese il mese scorso dalla stampa in Urss, di atterraggi di «extraterrestri» a Voronez, nel sud della Russia, hanno acceso la fantasia di alcuni sovietici, dando vita ad una cooperativa che propone un viaggio di tre giorni nel «paese degli extraterrestri». Per 59 rubli (circa 130mila lire) la cooperativa «Staliker» (così battezzata dal titolo del film di fantascienza del celebre regista Andrei Tarkovskij) organizza un viaggio nella regione di Voronez, la visita al luogo in cui si suppone siano atterrati gli extraterrestri, e l'alloggio. La cooperativa comunque avverte: «Per un incontro con gli extraterrestri è una questione di fortuna, noi non possiamo garantire nulla».

**Venerdì al Cespi  
convegno  
sulla Polonia**

Venerdì alle ore 9,30 si svolgerà presso il Cespi una giornata di studio su: «La Polonia dalla tavola rotonda al governo Mazowiecki». Il programma prevede due relazioni introduttive tenute dal prof. Domenico Mario Nuti, dell'Istituto universitario europeo («La situazione economica e il piano di aiuti della Cee»), e dal dott. Jacques Rupnik, del Centre d'études et de recherches intergouvernementales («Le forze politiche e sociali»); e tre brevi comunicazioni, che saranno tenute da Francesco M. Cataluccio («La società civile e la transizione democratica»), Adriano Guerra («L'Urss e la Polonia») e Mario Zucconi («Gli Usa e la Polonia»).

VIRGINIA LORI

**Federazione Comunista di NUORO  
in collaborazione con  
Istituto di Studi Comunisti  
PALMIRO TOGLIATTI  
e-Centro Riforma dello Stato**

**«Scuole di formazione politica»**

programmi conferenze:  
Mercoledì 25 ottobre  
«Democrazia e decisione»  
con Michele Prospero (Università di Roma)  
Venerdì 3 novembre  
«Democrazia via del socialismo»  
Biagio De Giovanni (Direzione PCI)  
in date da definire:  
«Democrazia e cultura  
politiche degli anni '80»  
Mario Tronti (Università di Siena)  
«Rappresentanza, sistema politico,  
riforme istituzionali»  
Giuseppe Cotturri (Direttore CRS Roma)  
«Storia e pensiero della  
differenza fasciale»  
Graziella Falconi  
(direttore Archivio storico delle donne)  
Claudia Mancina  
(vice direttore Istituto Gramsci Roma)  
Tutti gli incontri si terranno presso  
l'Auditorium Biblioteca  
«SEBASTIANO SATTA»  
Piazza Asproni - NUORO - ore 18